Anno VIII. Udine – Venerdì 14 Novembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 272.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 11 novembre 1890.

Il movimento elettorale a Roma — I candidati del Ministero — Una candidatura protesta — I candidati del Friuli — La scelta dei deputati e la questione agricola.

(A. T.) — Il movimento elettorale a Roma dovrebbe essere abbastanza accentuato, se la nostra educazione politica avesse raggiunto quel grado di elevatezza e di espansione che facesse comprendere la solennità dell'appello al quale è chiamato rispondere un popolo civile. Fatta astrazione del giornalismo, che per sistema di reclamo, vi dedica una rubrichetta d' impostature, più o meno fiorite, e dessi agenti elettorali, così detti galoppini, che scorazzano la Sabina per comperare in contanti il voto dei gonzi a favore di questi o quei candidati, la lotta elettorale può dirsi estranea per la grande maggioranza di cittadini. Deploriamola pure, ma è così. Tutto si riduce qui a una latente agitazione, in cui si immischiano i soliti nomi, e a un risveglio alquanto scorretto dell'elemento democratico.

Il Ministero avrà per suoi candidati gli onor. Baccelli, Siacci, Antonelli e Simonetti, la cui riuscita può dirsi quasi sicura. Per la minoranza poi si accenderà probabilmente la lotta tra Odescalchi e Barzilai. Un principe che amoreggia col socialismo, genera in verità poca fiducia. È romano, e per soprassello discendente da magnanimi lombi, e per ciò trova immense simpatie e aderenze; tuttavia dubito assai che il responso dell'urna possa essergli interamente benigno.

Salvatore Barzilai, invece, è un prodotto di sè stesso. Giovine, colto, amabile, gentile, vittima innocente delle tradizionali angherie austriache, ha la fortuna di accogliere sul proprio nome le aspirazioni della democrazia, o, in altra parola, il verbo del malcontento. In omaggio alle stesse istituzioni è giusto, è necessario, è desiderabile che il popolo abbia una conveniente rappresentanza in Montecitorio, se non altro per controllare poderosamente l' opera del Governo.

Quantunque il Barzilai abbia provato di poter accumulare sulle proprie forze il grave pondo di propugnare la causa del progresso, indipendentemente da quella fisima d'irridentismo che ne forma pretesto, egli, nondimeno, sarà caratterizzato sempre per una *candidatura protesta*; ciò che varrà a procurargli nelle masse un fascino ben maggiore.

Del resto lessi con molto piacere che in Friuli si faccia uso del buon senso nella scelta dei candidati, e che s'impegni la battaglia elettorale con quel rispetto scambievole che tanto contribuisce al benessere sociale. L'esclusivismo, è una piaga fatale, di cui non mi sento ammalato. Io amo e venero le persone di merito dove le trovo, fosse pure tra i nemici più feroci. Una sola cosa abbiamo diritto di pretendere, e cioè che questi onorevoli non ingannino la fiducia ricevuta, dimentichino la tutela dei nostri supremi interessi.

Riflettiamo che le masse operaie della città, anche per vie false e storte, sanno, con dimostrazioni clamorose e scioperi, attrarre attenzione e conseguire dei benefici; mentre i poveri agricoltori, che numericamente rappresentano quasi due terzi del regno, appena trovano un cane che si commova delle loro miserie.

Il Friuli, contrada eminentemente agricola, ha bisogno di deputati che invece della cattiva *teorica*, *facciano* della buona pratica, sforzando le tarde orecchie del Parlamento a sentire la voce lamentevole di chi suda sulla gleba, per isfamare la corrotta città, dove i gaudenti vivono in maggior numero.

La Federazione italiana delle società agrarie di Torino, muove *indirizzo* a tutti gli elettori italiani, scongiurandoli ad avere di mira, nel voto, quei deputati che possano incarnare il concetto della questione agricola.

Che i friulani pensino un po' alla propria condizione, e costringano i loro deputati a rappresentare il collegio che li manda alla Camera, e non le bizze della politica e dei suoi partiti.

Disgraziatamente la questione agricola, ancora in fasce, non è giunta a procurarsi quel *largo che impone*, per due ragioni facili e naturali: „la difficoltà di associazione nelle campagne, e un'Italia sotto l'incubo degli avvocati, che la sgovernano da oltre trent'anni!"

In questa strana ed amara situazione, s'incominci la vera *lotta per l'esistenza* con quell'efficacia che non avrà certo la comica e momentanea produzione del Daudet. — Lavoriamo.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 13 novembre 1890.

La candidatura dell'illustre prof. **Giovanni Marinelli**, proclamata da codesto primo Collegio, venne accolta nei nostri *Circoli universitari* e *politici* con viva soddisfazione. Uomo integro, fermo nei principii liberali, valentissimo insegnante, scienziato attento e scrupoloso, Preside benemerito della nostra facoltà di filosofia e lettere, malgrado solo da pochi anni professore ordinario, da ultimo e di recente Assessore *nella* nostra *Giunta* municipale, egli riscuote le simpatie generali e uomini anche di opposti partiti gli tributano la propria stima ed ammirazione. In particolare il partito progressista di qui, che lo ebbe suo membro attivo per più anni, e che si compiace dell' onesta *risolutezza* dei suoi principii, prende parte cospicua alla candidatura del prof. **G. Marinelli**, e si congratula col primo Collegio di Udine, di tale preferenza.

Nè può certamente riuscir sgradito ai membri del corpo universitario, alla scolaresca, alla cittadinanza tutta, che entri nella Camera chi con voce autorevole possa rappresentare i bisogni di questo centro di studii, bisogni tanto meglio sentiti ed interpretati, quanto più il loro rappresentante ebbe campo di conoscerli e di apprezzarli personalmente.

Che se può da un lato parer contrario all'interesse degli studii, la mancanza — almeno per qualche tempo — di un operoso insegnante, tutti qui comprendono come in fine dei conti, la Camera abbia bisogno delle più elette intelligenze del paese, altrimenti il movimento legislativo riesce torpido ed incerto e le leggi male rispondono ai problemi delle comuni necessità.

Gli è adunque con sincera compiacenza che molti fra noi vedranno il professor **Marinelli**, fra i rappresentanti della Nazione e bene augurano dalla unanimità di suffragi che la sua candidatura raduna.

DON GIACOMO MARGOTTO e i quattrini che faceva

Il generale conte di Revel sta per pubblicare, coi tipi Bebeschini e C., uno scritto col titolo: *Dal 1848 alla spedizione di Crimea.* Dalle bozze, che abbiamo avuto fu cavato il seguente brano: „

Nel 1848 eravi in Torino un prete ligure, scarso di pecunia quanto ricco d'ingegno, finezza e memoria. Moralissimo di costumi. Mia madre lo vedeva sovente da una sua amica, la marchesa Ersilia Defaschi Carrega, alla cui casa quel prete andava a dir messa, ed a motivo dell'impetuoso suo parlare, lo chiamava don Furibondo.

Questo prete ebbe la buona fortuna di entrare in relazione con un ricco patrizio torinese, le cui opinioni erano contrarie alle innovazioni politiche, e gli suggerì l'idea di sussidiare un giornale per difendere la buona causa, offrendo di farsene il redattore principale. L'idea fu accolta. Comparve il *giornale* caldamente raccomandato al clero dall'arcivescovo Franzoni, ostile alle nuove istituzioni, ed era scritto con tanta arte e finezza, con tale accorgimento politico che *incontrò*, e si volle chiamar ardire e malizia l'astuta maldicenza che condiva i suoi articoli.

Il prete era don Giacomo Margotto, il patrizio il marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, gentiluomo di camera del re, ed il giornale *l'Armonia*. Fu il mal seme di quella stampa che, coprendosi d'una parvenza religiosa, sostenne una politica antinazionale, che produsse tanto male in Italia.

Coi larghi sussidi del marchese, travisato nelle sue buone intenzioni, coll'ingegno giornalistico di don Margotto, *l'Armonia* prosperò al punto che alla morte del marchese eranvi 40 mila lire in cassa. Don Margotto le diceva proprietà del giornale, e quindi sue; gli eredi erano di parere contrario. Preso il partito medio, don Margotto ritirò 20 mila lire e fondò *l'Unità Cattolica.* Alla sua morte don Furibondo lasciava, presso ad un milioncino da dividersi tra i nipoti ed i *legatari*.

Eletto deputato nel 1856, vide la sua elezione ostilmente invalidata dalla Camera, e riconoscendo che non gli sarebbe altrimenti riuscita, per dispetto volpino la trovò acerba, e tirò fuori la funesta bandiera di *nè eletti nè elettori*, accettata pecorilmente dal partito neo-intransigente, e causa di tanto danno alla religione ed alla patria.

IN ITALIA

Quel che Crispi ha detto al Banchetto di Palermo.

L'altra sera, al banchetto di Palermo, l'onor. presidente del Consiglio, rispondendo al saluto del marchese Ugo Delle Favare, presidente del Comitato elettorale crispino di quella città, pronunciò il seguente discorso:

« Amici e concittadini *carissimi!* — Certo non vi aspetterete da me un discorso, e *molto meno* un programma. Contentatevi dei miei ringraziamenti.

Forse voi farete le meraviglie che così limitate abbiano ad essere le mie parole.

Ma io mi attengo soltanto alla promessa fatta al presidente del Comitato. Venni qui soltanto per stringervi la mano, per salutarvi, per ringraziarvi. Ma i miei ringraziamenti non riguardano soltanto il passato, perchè la vostra fiducia fu sempre illimitata. Può essere un desiderio il mio e può essere anche un intuito che questa fiducia mi continuerà per l'avvenire.

È presunzione? (*Voci da ogni parte: No! no!*)

Un programma mio, o signori, aveste sovente nei vari discorsi che vi feci da deputato; e posso con sicura coscienza ricordarvi che la maggior parte delle promesse fatte da me agli elettori nel 1882 e nel 1886 *furono da me mantenute* stando al Governo (*vivi applausi*) Altre restano; *ma* se la vostra fiducia, quella del Parlamento e del Re mi continueranno, avrò la forza e la costanza di mantenerle. (*Applausi prolungati*).

Non rispondo ai miei avversari perchè sarebbe cosa fuori di tempo e fuori di luogo in questo convito così geniale, così affettuoso nel quale mi sento di essere in famiglia (*sì, sì, applausi.*) Mi limiterò quindi a poche dichiarazioni tra noi e per noi.

Essi han cercato, i miei avversari, di falsare il mio carattere, la mia indole, perfino i fatti miei. Io non ho li curati, perchè credo che un uomo politico la cui coscienza è netta e pura, debba guardare la meta che si prefigge di raggiungere, andarvi diritto, attraversando gli ostacoli e non badano alle ingiurie.

La Sicilia mi conosce da 40 anni, anche la più parte di noi qui presenti mi ebbe a commilitone dal 1848 in poi.

Qui ove sorsero le prime voci di libertà fui vostro socio, compagno ed amico. *Ci consolammo, quindi* la vicenda. Se i tempi volgessero difficili all'Italia, *come io sarei* completamente sicuro di voi, così voi sareste certi che io saprei esporre la mia vita in difesa della Patria e del Re (*lunga ovazione*). I miei avversari possono inventare non provare (*applausi prolungati*). Un uomo leale ed affettuoso pensò di pubblicare in questi giorni i miei discorsi ed i miei scritti, di riprodurre tutto ciò che, in 40 anni di vita politica ho detto e fatto. Io sfido a trovare incoerenze e contraddizioni dalla prima all'ultima di quelle pagine; avrò potuto errare, giacchè niuno è infallibile, non mai peccare di proposito contro quei principii che furono la base della mia vita pubblica e per cui ho lavorato e lavorerò sempre (*applausi*). Abbiatevi *intanto* un mio ringraziamento per quanto avete fatto in passato e per quanto farete per me in avvenire.

Lasciatemi anche questa presunzione (*sì, sì, applausi*), lasciatemi l'orgoglio di credere che io mi abbia sempre meritato la vostra benevolenza, primo conforto della mia vita, poichè nei momenti più difficili, nei dolori più gravi che le amarezze del potere arrecano, il mio conforto è questo: poter dire: i miei concittadini mi amano (*sì, sì, prolungati applausi*)

Ed ora, o signori, beviamo al Re leale, forte, valoroso (*acclamazioni entusiastiche, grida di viva il Re*), alla Dinastia che è la fortuna e la gloria d'Italia (*applausi*), beviamo all'Italia madre comune, a questa Sicilia, a questa Palermo che dal 1848 in poi sempre abbiamo visto pugnare per la causa della libertà e della patria (*triplice ovazione, grida di Viva Crispi!*).

Crispi partito da Palermo.

Palermo 13. — Alle ore 11 di stamane, Crispi ha offerto una colazione alla Giunta e al Comitato elettorale. Crispi è partito alle 2 pom. per Napoli e Roma, ossequiato al porto da tutte le autorità e da folla plaudente.

Le nomine dei nuovi senatori

Secondo il *Fanfulla* la pubblicazione dei decreti per la nomina dei nuovi senatori sarà ritardata fin dopo il giorno 23 corrente, data delle elezioni generali. Le nuove nomine saranno fatte durante la settimana dei ballottaggi, forse per aggiungervi qualche nome nell'ipotesi che l'esito delle elezioni possa essere sfavorevole a qualche candidato.

Il cuore di un prefetto

Il prefetto Codronchi, dando nobilissimo esempio, ha destinato lire 6000 sul suo assegno a favore degli operai disoccupati.

La polvere senza fumo.

Si assicura che alla fine dell'anno vi saranno disponibili nei depositi militari 2 milioni di cartucce cariche a polvere senza fumo per la fanteria.

Ma la quantità necessaria per provvedere ai 12 corpi d'esercito sarebbe di 10 milioni, senza contare l'artiglieria e le riserve.

Il duello fra ufficiali superiori e inferiori.

L'*Esercito* dice, che l'ardua questione del duello fra ufficiali superiori e inferiori è stata risoluta in modo assai soddisfacente, determinando che si debba considerare come fra militari di grado uguale.

COSE D'AFRICA

Il processo contro Cagnazzi.

Il *Popolo Romano* riceve da Massaua la seguente corrispondenza:

L'istruttoria del processo contro il Cagnazzi, il Livraghi, l'informatore Kassa e parecchi altri imputati di minor conto, procede alacremente.

Ogni giorno si scoprono nuove magagne, e non sembra improbabile l'arresto di alcuni notabili chiamati a render conto di un discreto patrimonio sfumato.

Ormai è risaputo che ai cooperatori dell'inventata congiura che portò la condanna a morte di Akkad e Kantibai — condanna che per buona sorte non fu eseguita, perchè Crispi diede ordine di sospendere come se nella fretta e nella furia colla quale era stato iniziato, e chiuso quel *processo*, avesse presentito qualche cosa inesplicabile, è risaputo, dico, che ai *cooperatori* della trama furono promessi larghi compensi.

Infatti, nella primavera scorsa, dalla cassa coloniale furono prelevati talleri in grande quantità.

Le quietanze portano la firma dei ritenuti complici della congiura, per l'importo di somme pattuite, ma in fatto a coloro cui si eran promessi cento talleri, e per cento talleri risulta dalla ricevuta, non furono dati che dieci o dodici talleri, come non se ne diedero che cinquanta o sessanta a coloro che rilasciarono ricevuta per cinquecento.

Nè queste spese furono eccepite dai revisori, poichè parvero abbastanza giustificate, — e soltanto adesso tutte queste circostanze vengono fuori.

Dove siano andati a finire i talleri non corrisposti ma prelevati dalla cassa, è facile capire, giacchè il Cagnazzi aveva *il* maneggio della colonia e il Livraghi dirigeva i servizi di polizia *locale*.

Così si ricordano adesso varie spedizioni di denari fatte per mezzo posta dal Cagnazzi e dal Livraghi in Italia, mentre, se si tien conto dello stipendio che avevano l'uno e l'altro e del regime di vita che tenevano, diventa assurda qualunque ipotesi di forti risparmi.

Ormai il trionfo della verità non può mancare.

E' ben vero che l'interrogatorio del Cagnazzi potrà allargare i confini del processo, non sapendosi a quale sistema di difesa egli si atterrà, ma anche quando dovesse riversare le imputazioni sul contumace tenente Livraghi, la sua responsabilità avrà sempre di fronte, serie, inoppugnabili e concordi testimonianze.

ALL' ESTERO

Situazione gravissima in Armenia.

Si comunica da Atene: I giornali greci pubblicano una lettera d'un armeno, in cui viene dipinto lo stato miserevole dell'Armenia.

In quanto agli armeni, è detto, dopo aver invano esaurito tutti i mezzi pacifici, dopo essere stati più volte lo zimbello della diplomazia europea, essi hanno cangiato di condotta, non pensando più all'intervenzione dell'Europa; spinti dalla disperazione si sono armati contro il loro tiranno.

A Costantinopoli hanno dichiarato guerra al Governo. La manifestazione sanguinosa di Coum-Capou ne è stato il segnale e, dopo la guerra continua, una guerra sorda e latente, ma che non è meno efficace e meno terribile; la rivoluzione minaccia scoppiare.

Il Comitato rivoluzionario armeno si compone di tre sorte d'agenti: i propagandisti, gli agitatori e i lavoratori.

La lettera conclude affermando che di già a Zeiton (in Sicilia) i battaglioni turchi furono respinti dai montanari e che pure gli armeni del Caucaso si preparono alla riscossa.

Un Cardinale patriotta che fa suonare la marsigliese.

Ieri ad Algeri il Cardinale Lavigerie ha offerto una refezione allo stato maggiore della squadra del Mediterraneo.

Brindò dichiarando essere dovere patriottico aderire senza reconditi pensieri alla *forma attuale del Governo*, perchè questa ottenne ripetute volte la adesione del popolo; soggiunse che l'unione deve essere il primo voto della Chiesa e del clero, e che nell'unione di tutti i Francesi è la salute della patria.

Si augura di vedere che il clero in Francia aderisca a tali idee.

Disse di non temere di essere sconfessato da nessuna voce competente.

Queste parole, secondo i telegrammi giunti, produssero una profonda impressione stante la posizione particolare del Lavigerie e il recente suo abboccamento col Papa.

Il Cardinale fece suonare la marsigliese dalla banda missionaria alla partenza degli invitati.

Il duello fra Laguerre e Deroulède

Parigi 13:

In seguito alla pubblicazione di una intervista sul bulangismo, il deputato Deroulède, uno dei più fidi seguaci di Boulanger, additò Laguerre come il più grande colpevole nella campagna di *lachage*, a cui si assiste da qualche mese, e lo accusò di essere il vero ispiratore delle *Coulisses du Boulangisme.*

Laguerre mandò a sfidare per questo il Deroulède, e oggi ebbe luogo il duello nei dintorni di Charleroy. Laguerre tirò due volte contro Deroulède, che non rimase colpito.

Deroulède tirò in aria, dicendo: *Smaschero l'antico bulangista*, ma non sparo contro l'antico amico.

Il naufragio di un incrociatore inglese.

Londra 12. — L'incrociatore inglese *Serpent* affondò presso il capo Villano (costa di Spagna).

Corogna 13. — 274 marinai annegarono nel naufragio dell'incrociatore *Serpent*. Tre soli raggiunsero la spiaggia. Mancano altri particolari.

Una caserma che prende fuoco a Londra.

Londra 13. — La caserma di Wellington abitata dai soldati ammogliati si incendiò. Uomini e donne furono costretti a fuggire dalle finestre. Si deplorano venticinque feriti.

Per l'autonomia del Tirolo.

Nel pomeriggio di venerdì, si terrà la prima seduta del Comitato della Dieta riguardo la questione dell'autonomia italo-tirolese.

A quanto dicesi, venne iniziata dalla presidenza una discussione generale, a cui parteciparono i deputati italiani e liberali tedeschi.

I membri del Comitato clericale tedesco avrebbero rifiutato di procedere alla discussione della proposta dell'autonomia.

DALLA PROVINCIA

La solita disgrazia. Il bambino Francesco Cossetti d'anni uno da Gemona, momentaneamente abbandonato dai genitori, cadde nel fuoco riportando scottature per le quali dopo otto giorni cessò di vivere.

Cronaca elettorale

Primo collegio.

Data una elezione, gli elettori devono proporsi di scegliere i candidati alla deputazione.

I requisiti principali ch'essi hanno diritto di esigere da quelli che onoreranno *del loro voto*, sono: indipendenza di carattere, culto per la libertà, onestà.

Gli elettori del primo collegio di Udine sono ben fortunati sotto questo aspetto.

I tre candidati proposti dall'unico comitato di tutto il primo collegio, rispondono perfettamente a questi requisiti.

DODA FEDERICO

è un forte carattere, è un patriotta a tutta prova, un uomo la cui austerità ed onestà sono proverbiali.

MARINELLI GIOVANNI

benchè nuovo alla vita pubblica, dà le più belle speranze di sè; indipendente per posizione — perchè i professori di Università non dipendono affatto dal Ministero, — è amante della libertà e del progresso. Il non aver voluto, benchè insistentemente richiesto, accettare la candidatura nel *secondo Collegio*, è il suo massimo elogio — non volere entrare in una lista contro la quale aveva combattuto — non volere fare alcuna transazione con i suoi principii politici.

Accettò invece la candidatura offertagli per il primo Collegio e perchè sapeva di dividere con i compagni di lista, le stesse idee inspirate ai grandi principii di progresso e libertà.

SOLIMBERGO GIUSEPPE

Deputato dal 1880, seguì sempre la bandiera della sinistra, dimostrando in tal modo la sua coerenza politica. Quanti uomini politici, inaugurato da Depretis il *trasformismo*, ripudiarono l'antico segnacolo, egli invece, anteponendo il culto dei principii a quello degli uomini, si schierò nelle file dell'opposizione e ci aiutò a vincere le battaglie del 1886.

Gli elettori non devono accontentarsi di mandar al Parlamento questo uomo, ma *devono dar loro la soddisfazione* di una splendida votazione.

***

Marinelli professore.

Dicemmo jeri, che sarà opportuna la presenza del Marinelli alla Camera come geografo; diciamo oggi che l'egregio uomo, potrà essere utile in Parlamento anche come professore.

Fra altri, tre progetti di legge, stanno maturandosi per la prossima Legislatura:

1. La riforma dell'istruzione primaria per rendere *efficace l'insegnamento* e assicurare ai maestri una decorosa posizione;

2. La riforma della istruzione secondaria, riducendo il numero degli Istituti e migliorando le condizioni degli insegnanti;

3. La riforma dell'istruzione superiore, riducendo il numero delle Università e degli Istituti superiori.

In tutti questi argomenti, il Marinelli, presenta una competenza indiscutibile, certo superiore alla maggior parte dei Deputati non professori; il che, unito alla indipendenza del suo carattere e della sua posizione, rende in questo momento desiderabile e preziosa la di lui presenza alla Camera.

Si avverta poi, ch'egli si è già pronunciato sulla necessità della riduzione degli Atenei e Istituti superiori, mediante l'abolizione più o meno lenta, più o meno diretta di quelli fra essi che godono minor frequenza di scolari e larghezza di mezzi scientifici. Ed è questa una riduzione voluta dagli interessi economici del paese, come dal progresso della scienza e dal vantaggio degli studi.

***

Molti giornali della capitale, a cominciare dalla *Tribuna* e a terminare col *Capitan Fracassa*, fanno plauso agli elettori del primo Collegio di Udine, che intendono di completare la lista del Doda e del Solimbergo, col nome del Marinelli.

***

A semplice titolo di cronaca inseriamo quanto segue:

Domenico Galati, parlerà domenica 16 corrente, alle *ore 10 ant.*, nel Teatro di Latisana.

Il suddetto, parlerà il 20 corrente, in Codroipo.

CRONACA CITTADINA

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. *Seduta del 13 novembre 1890.*

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Raveo riguardante accettazioni di affranco di mutuo di lire 8000 con obbligo di provvedere alla reinvestita del capitale.

Deliberò di restituire al Consorzio rojale di Cividale, per ulteriori schiarimenti, gli atti relativi alla concessione d'acqua alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Campoformido concernente l'assunzione di un mutuo di lire 300 dalla Cassa di risparmio di Udine per la spesa di condotta d'acqua del Ledra in Basandella.

Idem di *Buttrio* riguardante l'assunzione di un mutuo di lire 6000 dalla Cassa stessa per far fronte a spese straordinarie.

Idem di S. Giovanni di Manzano rerelativa all'assunzione di un mutuo di lire 8570 dalla detta Cassa di risparmio.

Idem di Villa Santina relativa ad autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio per opporre alla citazione intimata da una ditta privata, in punto rilascio alla frazione di Invillino di metà della malga Losa.

Idem di Pavia che fissa in L. 800 annue lo *stipendio* annesso alla *condotta* ostetrica di nuova istituzione.

Idem di Teor riguardante aumento di stipendio alla levatrice da 296,50 a 365 lire annue.

Idem di Valvasone relativa ad accettazione di compenso per espropriazione di un tratto di strada occupato per la ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

Idem di Buia riguardante accoglimento di una istanza presentata da un privato per esecuzione di un lavoro sopra suolo stradale.

Idem di Tricesimo relativa ad assunzione di un mutuo di lire 44000 con la *Cassa Depositi e Prestiti* per costruzione di fabbricati scolastici.

Idem di Varmo concernente autorizzazione a transazione col Governo pel credito dipendente dalle requisizioni austriache del 1866.

Idem di Paularo e Tolmezzo relative a concessione di combustibile.

Idem di Tramonti di Sotto relativa a concessione di piante.

Idem di Forni Avoltri relativa a vendita di piante.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta sui bilanci 1891 dei Comuni di Barcis, Andreis, Prato Carnico, Martignacco, Treppo Grande, Bertiolo, Colloredo, Ronchis, Spilimbergo, Frisanco, S. Giovanni di Manzano, Moggio, Ovaro, Bordano, Pagnacco, S. *Giorgio Nogaro*, Cercivento, Cimolais, Budoja, Pasian Schiavonesco, Villa Santina e Meretto.

Accolse un ricorso presentato contro la *deliberazione del Consiglio comunale* di Marano Lagunare che respinse precedente ricorso avverso l'elezione di un consigliere del Comune, e invitò il Consiglio predetto a decidere in proposito.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità interessanti i Comuni di Sedegliano e Grimacco.

Approvò il verbale di tracciato di massima pel complemento della strada obbligatoria da Paularo verso Arta.

Per nozze. Il 12 novembre corr. ebbero luogo a Milano il matrimonio dell'udinese sig. Francesco Fior colla signorina Raffaella Levis figlia del distinto dott. Giuseppe Levis, pure udinese, da parecchi anni medico primario all'Ospitale maggiore di Milano, ove è meritatamente ritenuto una celebrità.

In quest'occasione l'abate Pietro Dell'Oste, amico dello sposo, ha pubblicato un giornale dal titolo: *Le Mariage, journal universel, organe des intérêts matrimoniaux, paraissant au printemps de la vie.*

E' una pubblicazione indovinata, originale, e che non manca di spirito di buona lega. Quanto poi alla parte cromo-tipografica, quando abbiamo detto che è lavoro della Cromotipografia del Patronato, è sottinteso un lavoro perfetto, elegante, finissimo, veramente artistico. I nostri elogi al bravo direttore della stamperia, sig. Montanari.

Il pagamento della cedola del consolidato. Il Ministero del tesoro avvisa che il 20 novembre comincerà il pagamento della cedola del consolidato 5 p. 0[0] scadente il primo gennaio. Così si smentiscono tutte le voci allarmanti messe in giro a scopo elettorale.

Furto ed arresto. La signora Marina Petrucco, vedova Nascimbeni, essendo stata derubata dalla propria servente, qualificatasi per Maria Gavadi, di un braccialetto d'oro, d'un orologio dorato e di un paio di scarpe, denunciò il fatto all'ufficio di P. S., il quale riuscì a sequestrare gli oggetti stessi, già impegnati presso il Monte di pietà e ad arrestare la ladra, la quale è certa Adelaide *Portolan*, pregiudicata da Pordenone, colpita da mandato di cattura, per altri furti qualificati e per contravvenzione alla sorveglianza.

L'arrestata era in istato di ubbriachezza ripugnante ed aveva in un sol giorno, consumato in gozzoviglie, le *lire 12 avute dal Monte di pietà.*

Uno sconcio. Hanno fatto recentemente dei lavori d'abbellimento allo esterno del palazzo del Monte di pietà, ma non si sono accorti che fra le colonnine dei finestrini nella facciata di Mercato vecchio, cresce rigogliosa l'erba.

Era cosa da poco il levarla, approfittando dell'occasione di quei lavori; ad ogni modo è uno sconcio che va tolto e speriamo ciò sia fatto in breve.

Teatro Minerva. Questa sera riposo.

Domani per serata d'onore dell'egregio primo attore signor Pezzaglia, si rappresenterà l'*Otello*, uno dei capolavori di Shakespeare.

Atti della deputazione provinciale di Udine. La deputazione provinciale nella sua adunanza del *giorno 27* ottobre 1890 si occupò fra altro del seguente:

— Autorizzò la concessione di sussidi *a domicilio* a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni di questa Provincia.

— Accordò al sig. Gobbato Ermenegildo di Latisana la *concessione* di costruire un ponte in muratura per dare accesso dalla strada provinciale ad una sua fornace.

— Dietro analogo interessamento della R. Prefettura autorizzò l'Ufficio Tecnico ad effettuare ispezioni in vari Comuni allo scopo di constatare lo stato di manutenzione delle strade Comunali e suggerire gli opportuni provvedimenti.

— In sostituzione del Consiglio attesa l'urgenza accettò il compenso di lire 202.67 per l'espropriazione di circa m. q. 2740 di ritagli stradali censiti nel territorio di Gradisca, per la costruzione del tronco ferroviario Casarsa Spilimbergo.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 2 maniaci poveri appartenenti a Comuni di questa Provincia.

— Approvò il contratto stipulato dall'Ufficio Tecnico colle ditte Brusca e Fagnon per fornitura della ghiaia del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago scorrente nel territorio di S. Querino.

— Prese atto della rinuncia presentata dal Chiap cav. dott. Giuseppe dall'*incarico di Deputato* provinc. effettivo.

— Deliberò di aprire il concorso ad un posto vacante all'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino dipendenti dal Legato Cernazai determinando che il termine utile per presentare le domande d'aspiro scade col giorno 20 novembre p. v.

— Approvò l'operato del Presidente della Deputazione che d'urgenza *provvede* alla nomina della Commissione per l'importazione degli otto tori Brunneker commessi dagli allevatori della Carnia.

— Dichiarò nulla ostare a che il demente Bertoia Bernardo di Arzene ora ricoverato nel *manicomio* di Friedrichsberg venga rimpatriato e tradotto nel locale manicomio.

— Accordò al sig. Vidale Candido di Magnanins Comune di Rigolato la concessione di costruire un muro di sostegno al fondo di sua proprietà aderente alla strada provinciale detta di Monte Croce.

---

70 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

Quattro quadri, dovuti al pennello dell'immortale Le Sueur, e sventuratamente distrutti in quei giorni nefasti della rivoluzione, rappresentavano quattro episodii della storia di Proserpina nell'*Inferno*. I profondi vani di quattro finestre erano mascherati da splendide portiere di tappezzerie dei *Gobelins*, le quali cadenti dinanzi a queste finestre, in pieghe pesanti e diritte, potevano eziandio in pieno giorno, creare in questo salone (che si chiama al Palazzo Reale *il Salone della Notte*) un buio completo.

Mercè le cure di Raoul e del marchese di Thianges, la tappezzeria della regina di Saba era stata, non già stesa, ma sospesa in modo da tagliare uno degli angoli del salone e cangiarlo in una specie triangolare, racchiudendo una porta di uscita. Il basso della tappezzeria poggiava su di una specie di palco alto circa tre piedi.

Una balaustrata mobile divideva il salone in due parti, la prima, destinata a Filippo d'Orleans ed agli altri spettatori, *la seconda, agli attori della commedia magica*. Del resto, questi attori non dovevano essere che due, Raoul e la regina di Saba.

La Balkis della tappezzeria portava un magnifico costume di una ricchezza maravigliosa, metà drappo di oro, e metà di broccato, tutto costellato di gioielli; un turbante orientale di seta *bianca e righe d'oro*, sul quale una spilla di diamanti sosteneva una penna bianca, completava questo costume.

Un costume identicamente simile era stato eseguito, in tre giorni, per ordine di Raoul.

Giovanna, alla quale il marito serviva da cameriera nel gabinetto triangolare, mutò il suo travestimento di moro con questo costume biblico, e quando l'ebbe indossato, quando la regina di Saba vivente si collocò accanto alla sua muta riproduzione, Raoul ed il marchese di Thianges non potettero ritenere un grido di ammirazione, non solamente a causa della sovrumana beltà della giovanetta, ma, eziandio, perchè era impossibile all'occhio il più attento, di distinguere la copia dall'originale. Allora incominciò la prova.

Noi ci asterremo di farvi assistere i nostri lettori, per quella semplicissima ragione che chiunque ha assistito alla prova generale di un' opera, la prima rappresentazione poi non trova una gran parte del suo interesse.

Noi dunque abbandoniamo a sè stessi il marchese di Thianges, Raoul e Giovanna, e non li ritroveremo più che a mezzanotte, l'ora trista e solenne delle evocazioni e dei fantasmi.

Trasportiamoci, se vi piace, quello stesso giorno e, verso le dieci della sera, nel piccolo albergo della via della Cerisaie, donato da Filippo d'Orleans alla bella maga Antonia Verdi.

Penetriamo in un delizioso *boudoir*, tappezzato di seta della Cina, *illustrato* da fiori inverosimili e da uccelli favolosi, e ci troveremo di faccia ad Antonia Verdi in persona, assisa, o piuttosto coricata sopra un *sofà* ricoperto di stoffa simile a quella delle pareti.

Antonia Verdi era una donna eccessivamente bella, ma, per colui che, sulla sua riputazione di abile maga, si sarebbe aspettato di vedere una beltà severa ed anche un pochetto sinistra, il disinganno sarebbe stato completo.

Antonia Verdi era piuttosto bassa che alta, ammirabilmente ben fatta, piccola, nelle sue forme graziosamente coperte di carne. Eravi in lei qualche cosa delle moine civettuole e provocanti di una gattina. Il suo viso era un pò pieno... i suoi occhi grandissimi, nerissimi, molto espressivi e tagliati a mandorle, il suo naso meravigliosamente grazioso e corretto... le sue labbra rosse, i suoi denti bianchissimi... il suo colorito bruno come quello delle belle giovanette di *Firenze* e di *Napoli*. Avea superbi capelli di un nero vellutato, e li portava senza polvere e divisi in due trecce lunghe e folte, che quando non li avvolgeva attorno il suo capo per farsene uno splendido diadema, le cadevano fino ai talloni.

Nel momento in cui entriamo nel *boudoir* di Antonia Verdi, la fisonomia di questa seducente donna esprimeva la più viva impazienza.

Ella teneva una delle sue trecce, e colla sua estremità, si batteva vivamente la spalla tonda e rosea, che il camice aveva lasciata scoperta. Le ore dieci suonavano all'orologio di porcellana di Sassonia, situato sul camino.

Antonia si alzò e battè su di una campanella.

Giovanni Carrè nostra conoscenza accorse.

— Ebbene! gli domandò la giovane, nulla *ancora*?

— No, madama.

— Ma, è incredibile! esclamò Antonia.

— Da non immaginarsi! replicò il valletto.

— Intanto, oggi dovea venire, non è così?

— Sì madama, è per lo appunto oggi sabato, e mi aveva promesso di non mancare.

— E pretendete che *si può ordinariamente* contare sulla parola di quest'uomo?

— Ah! madama, lo credo bene! Mattia Auber è sì esatto che abile. Non è da ieri che lo conosco. D'altronde, il suo stesso interesse gli fa una legge dell'esattezza, giacchè qui deve toccare una ben *rotonda somma*.

— Ma allora, come spiegare questo indugio?

— Io non lo spiego, madama, me ne maraviglio. Bisogna credere che gli sia accaduto qualche cosa.

— Ma che mai gli avrà potuto accadere?

— Chi lo sa?... il mestiere di spia è talora pericoloso... Se madama il brama, posso andare ad informarmi nel sito *in* cui Mattia Auber *passa ordinariamente* le sue serate.

— Sì, andate, soggiunse Antonia.

Giovanni *Carrè* fece una smorfia, giacchè non avea fatto tale offerta se non perchè credeva che Antonia la rifiuterebbe, non piacendogli punto di ritornare alla bettola di *Marte e Venere.* Nondimeno, si accingeva ad ubbidire, quando un colpo di campanello risuonò alla porta del palagio.

— Forse sarà lui, esclamò Antonia.

— Certamente sarà lui! ripetè il servo.

— Andate ad accertarvene, e s'è l'uomo che attendo, conducetelo qui senza perdere un minuto.

(Continua).

— Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

A diversi esattori comunali di lire 380.68 in causa rata quinta delle imposte sui terreni e sui fabbricati.

All'Esattore comunale del 1. mandamento di Udine di lire 2055.09 causa rata quinta dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile caricata nei ruoli principali e suppletivi di prima e seconda serie.

Alla Presidenza dell'Ospizio per gli esposti di lire 18890; 18 quale rata quinta del sussidio per l'anno 1890.

— Alla r. Tesoreria di Udine di lire 7792:55 in causa quinto quoto bimestrale del contribuente per le opere idrauliche di seconda categoria decennio 1886-1895.

Ai membri della Giunta provinciale amministrativa di lire 680: in causa indennità per accessi alle sedute del primo trimestre 1890.

Al signor Capellari Bortolo di lire 2000 quale primo acconto pegli eseguiti lavori di restauro al ponte in legno sul Meduna.

Ai membri della Giunta tecnica del Catasto di lire 1008.60, in causa indennità di viaggio e soggiorno per trasferte fatte nel mese di settembre a. c.

Al ricevitore provinciale di lire 947.01 in causa aggi per la riscossione della rata quinta delle imposte erariali e sovrimposta provinciale, e della quarta rata pei due decimi d'imposta sulla ricchezza mobile.

Al r. Prefetto presidente del Comitato Forestale di Udine di lire 5000; quale rata seconda a saldo del quoto 1890 per le spese di rimboschimento.

Alla Commissione incaricata per l'acquisto ed importazione di otto tori Brunnetken emmessi da allevatori della Carnia, di lire 5000, da erogarsi per l'accennato titolo.

Al sig. De Sabbata Giacomo di lire 200, per pigione da 11 novembre a 10 marzo 1890 dei locali occupati dalla sotto ispezione catastale di Pordenone.

Ai proprietari delle caserme pei rr. carabinieri in Codroipo, Azzano Decimo e S. Vito al Tagliamento di lire 1340 in causa pigione del secondo semestre 1890.

Alla sig. Beretta Belgrado co. Teresa di lire 660, e di lire 175 a Belgrado Gio. Batta per pigioni da 1 novembre 1890, a 30 aprile 1891 dei locali occupati dagli uffici di Prefettura.

Ai consorti conti di Spilimbergo di lire 175, in causa pigione dei locali per l'ufficio Commissariale da 1 maggio a 31 ottobre 1890.

Alla Presidenza della scuola di disegno applicata alle arti e mestieri di Tolmezzo di lire 400, quale sussidio per l'anno 1890.

Al Comune di S. Vito al *Tagliamento* di lire 200, in causa sussidio del primo semestre 1890 per la condotta veterinaria distrettuale.

Al sig. Eustacchio Angelo di lire 250, per pigione da 18 aprile a 12 ottobre 1890 della caserma pei rr. carabinieri in Buja.

A sei Cantonieri provinc. di lire 360 in causa sussidio per una volta tanto essendo stati licenziati per riduzione di ruolo.

Ad altri sei cantonieri ex governativi di lire 420, quale compenso per l'opera prestata nel primo bimestre 1890 di buon governo della strada da Casarsa a Cordovado.

Al sig. Barducco Marco di L. 1766.84 in causa forniture di oggetti di scrittorio e stampati durante il terzo trimestre 1890.

Alla Presidenza della Congregazione di Carità amministratrice del civico spedale di Gemona di lire 7193.40 a saldo dozzine dementi povere accolte e curate nel terzo trimestre 1890.

Al sig. Cappellari Bortolo di L. 4000 in causa II acconto sul maggior suo credito per lavori e forniture di manutenzione 1890 della strada provinciale Pontebbana.

Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Servolo in Venezia di lire 6123.60 in causa assegno per cura e mantenimento di dementi poveri nel quarto trimestre 1890.

A diversi Comuni di lire 511.45 in rifusione di sussidi a domicilio, anticipati a maniaci nel terzo trimestre 1890.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tassa sugli spiriti.

rinnovazione delle licenze di vendita.

In seguito a circolari 23 Ottobre e 7 novembre 1890 N. 30668-8272 e 82022-8623 sez. I. della R. Intendenza di Finanza di qui, ed a termini della Legge e del Regolamento per le tasse sugli spiriti, si rende noto:

I. che col prossimo anno solare tutte le licenze per vendita spiriti devono essere rinnovate;

II. che le dichiarazioni di esercizio, scritte su carta libera, dovranno essere da essi, in doppio esemplare presentate a codesto Municipio entro il corrente mese di novembre;

III. che dette dichiarazioni dovranno indicare chiaramente il nome e cognome dell'esercente, la precisa ubicazione dell'esercizio, e se la vendita sarà fatta all'ingrosso od al minuto;

IV. che nelle dichiarazioni degli esercenti all'ingrosso, deve essere compresa anche l'indentificazione da essi fatta dei locali di deposito e di trasformazione;

V. che qualora si voglia esercitare simultaneamente la vendita all'ingrosso e quella al minuto, saranno necessarie oltre a due separati locali, due distinte dichiarazioni;

VI. che alla dichiarazione da loro prodotta dovranno unire la licenza che va a scadere col corrente anno, ed una marca da bollo da L. 1.00 da applicarsi dall'Intendenza sulla licenza stessa che sarà loro restituita colla annotazione di rinnovamento della stessa per il venturo anno, purchè l'esercente sia sempre lo stesso, e non siasi verificata alcuna variazione di locale.

VII. che finalmente chi intende cessare dell'esercizio della vendita all'ingrosso od al minuto, deve farne dichiarazione scritta al Sindaco, e restituire nel tempo stesso la licenza.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 13 novembre, 1890.

p. il Sindaco
Avv. Valentinis

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di *ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede* l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 11 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 14
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.3	753.0	755.5	756.5
Umido relat.	48	49	47	50
Stato di cielo	piov.	piov.	piov.	qs
Acqua cad. m.	8.8	—	—	—
Vento (direzione		—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	10.6	12.9	10.1	7.5

Temperatura (massima 12.9 / (minima 7.2

Temperatura minima all'aperto 5.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 11 novembre 1890:

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali, qualche pioggia al sud, cielo vario altrove, mare mosso, agitato, temperatura in diminuzione.

Mercato delle sete.

Milano 12 novembre 1890 — Continuamente limitato e difficili presentansi in generale le contrattazioni sulla nostra piazza ed i prezzi pur troppo accennano ognora della debolezza.

Si possono citare alcune vendite di greggie sublimi 8[10 e 9[10 da L. 49 a 48 e belle correnti da 9 a 13 denari di discreto incannaggio per lavorerio da L. 47 a 46. — Così il *Sole*.

La cura della tisi.

Raccogliamo le ultime notizie che troviamo nei giornali:

Pare dunque ormai stabilito che al principio della malattia il rimedio del dottor Koch, sia infallibile: la distruzione dei microbi è completa, e, in tempo relativamente breve, l'ammalato non ha più tosse, ripiglia i suoi colori, le sue forze si ritemprano ed egli più non risente alcuno di quei disturbi che accompagnano la malattia.

Nei casi più gravi non si è ottenuto sempre la guarigione, ma si è notato un miglioramento profondo, radicale, anche in coloro che avevano i polmoni *corrosi*.

Il dottor Koch, che dal suo canto ha piena fiducia della sua scoperta, ha chiesto che delle grandi baracche siano costruite nello spedale della Carità a Berlino destinate unicamente alla cura dei tisici e all'applicazione del suo rimedio.

Si può dire che non aveva ancora finito di chiedere, che l'amministrazione dell'Ospedale, amministrazione che dispone di milioni e milioni, gli ebbe a concedere molto più di quello che egli aveva domandato.

Ad una sovvenzione generosa si è obbligato a spontaneamente il Governo. A queste s'aggiungono offerte abbondanti, copiose, che il dottor Koch ha ricevuto dai privati e che l'illustre scienziato, con quella delicatezza che lo distingue, ha provvisoriamente collocato nella cassa dell'Ospedale della Carità. Il ricchissimo barone russo Hautinsoff, un milionario noto in tutta Parigi per le sue generosissime beneficenze, ha mandato al dottor Koch la rotonda cifra lire 200,000 con questa letterina semplice ma eloquente:

« *Ill. Professore*

Questa somma servirà al vostro genio e al vostro cuore, per salvare dei poveretti che, nella speranza di una miracolosa guarigione, benedicono già il vostro nome, come io benedico io.

Vostro
Hautinsoff. »

Il *Corriere della Sera* ha da Berlino, 11 novembre, sera:

Il dottor Liebertz amico di Koch, fece a Francoforte in presenza di moltissimi medici, un esperimento della cura della tisi facciale detta « lupus » sopra una giovinetta sedicenne. La paziente fu colta da febbre dopo l'iniezione, ma in capo a 24 ore si notò già lo sgonfiamento e la cicatrizzazione dei tubercoli. La guarigione della tisi polmonare è più lenta, ma altrettanto sicura.

Koch comunicherà probabilmente il suo metodo alla Società di medicina mercoledì, 26 corrente.

L'Imperatore manifestò l'intenzione di mettergli a disposizione due milioni, uno come ricompensa nazionale allo scopritore, l'altro per fondare un Istituto, in cui fabbricare la *linfa per continuare* le ricerche per la guarigione di altre malattie infettive.

Si parla di fabbricare il rimedio a spese dello Stato, anche affine di renderlo accessibile ai poveri. Una bottiglietta per venti o trenta iniezioni, costerebbe circa 30 franchi.

Il medico militare Pfuhl, genero di Koch, annunziò già che si aprirà una ambulanza per la guarnigione di Berlino.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura n. 39 contiene:

Nel 26 novembre corrente, nell'ufficio municipale di Latisana, si addiverrà all'incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, dei Comuni di questo Distretto, pel quinquennio 1891 95.

— In relazione all'avviso d'asta 27 settembre p. p., inserito nei Fogli degli annunzi legali della r. Prefettura, n. 26, 29, 30, del 1, 4, ed 8 ottobre p. p., stante che il primo esperimento stabilito al 17 ottobre 1890 andò deserto, avuto luogo il secondo esperimento, in cui l'appalto per la quinquennale manutenzione delle strade comunali di San Quirino e tronco di strada provinciale, è stato aggiudicato provvisoriamente, all'unico concorrente signor Bidinost Luigi fu Antonio, di Cordenons, per lire 2,684 all'anno, dietro liquidazione. Si fa noto che i fatali scadono il 17 novembre corrente, ore 12 meridiane.

— L'Esattore di Palmanova, fa noto che nel 28 gennaio 1891, in Palmanova, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore, che fa procedere alla vendita.

— Con Sentenza del Tribunale di Pordenone, venne dichiarato il fallimento di *Raffaele Girolami*, oste di Fanna. Venne ordinato il giorno 13 dicembre v. per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti; ingiunto al fallito, di presentare entro tre giorni i suoi libri di commercio.

— In seguito all'incanto tenutosi, ha avuto luogo la vendita di stabili in mappa di Cavazzo Nuovo, al signor Mozzoli-Taio Luigi fu Pietro, di Maniago, per il prezzo di lire 600 il primo lotto; di lire 501 il secondo; di lire 351 il terzo; di lire 201 il quarto; di lire 320.50 il quinto; di lire 331 il sesto; di lire 1,201 il settimo; e che ammesso l'aumento non minore del sesto sui detti prezzi, il termine scade col 15 novembre corrente.

— Si rende noto: che nel 16 dicembre 1890, avanti il Tribunale di Pordenone, seguirà in un solo lotto, sul dato di lire 809.40, in confronto di Sam Antonio fu Gaetano, di Tiezzo, l'incanto di stabili in Tiezzo, Comune di Azzano Decimo.

— Nell'ufficio municipale di Buja, nel 25 novembre corrente, si terrà asta a schede secrete, per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo ed addizionali comunali, del Consorzio Buja-Osoppo-Artegna, pel quinquennio da 1 gennaio 1891 a 31 dicembre 1895.

Il dato regolatore pel solo canone governativo è di annue lire 11,000.

— Si rende noto: che in giudiziale deposito, si trovano due fazzoletti di seta e tre di cotone, portamonete di pelle con denaro, ronca, coltello, scatola di legno, orecchini, spille, anelli e catena d'oro, d'ignota proprietà, che saranno custoditi per lo spazio di tre mesi, decorso il qual termine senza che alcuno si presenti a reclamarli colle necessarie giustificazioni, andranno venduti alla pubblica asta.

— In seguito all'aumento del sesto, fatto sopra tutti i lotti, dai signori Tron Bartolomeo e Pez Costantino, nella esecuzione del signor Giuseppe Fadelli, di Udine, contro Fantin Giov. Battista fu Leonardo, di Palmanova, si terrà il nuovo incanto, all'udienza del 2 dicembre 1890.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 13

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	92.83	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	95.—	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . .	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 1 %.

Banco di Napoli 6 %. — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	2	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . .	5	—	—.—	—.—	123.55	123.80
Francia . . .	3	—	100.95	101 1/8	—.—	—.—
Belgio.	3	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	—	25.19	25.35	25.20	25.26
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5	—	221 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	221 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 18					
Rend. c.	94	00.—	Rend. fine	—	—.—
Rend. fine	95	10.—	Mediterr.	566	—.—
Az. F. Med.	568	—.—	Banca Gen.	457	—.—
» » Mer.	699	—.—	Lanif. Ross.	1217	—.—
Cred. Mob.	516	—.—	Cot. Cantoni	354	—.—
Banca Naz. It.	1700	—.—	Navig. Gen.	362	—.—
» Suba		—	Raf. Zucch.	216	—.—
Credito Mer.		—.—	Sovvenzioni	118	—.—
Banca Scon.	111	—.—	Soc. Veneta	182	—.—
Banca Tiber.	43	—.—	Obbl. Merid.	310	—.—
Comp. Fond.	28	—.—	» nuove 3 0[0	279	—.—
Cassa sovv.	115	—.—	Fran. a vista	101	—.—
C. v. s. Fran.	101	05.—	Lond. a 3 m.	25	25.—
» 3 m. s. Lond.	25	25.—	Berl a visto	128	75.—
Ban. Torino	417	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 13 .			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0[0	95	10.—	FIRENZE 18		
A. Ban. Naz.	1695	—.—	Rend. Ital.	95	18.—
Cred. M. ital.	544	—.—	Camb. Lond.	25	27.—
Ferr. Merid.	700	—.—	» Francia	101	7/16
» Medit.	569	—.—	A. Ferr. Mer.	700	—.—
Navig. Gen.	361	—.—	» Mobiliare	542	50.—
Banca Gen.	456	—.—	VIENNA 18.		
Raffin. Zucc.	249	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	303	50.—
C. v. s. Fran.	101	10.—	Lombardo	148	50.—
» » » Lond.	25	62.—	Austriache	242	50.—
» » » Germ.	—	—.—	Banca Naz.	984	—.—
ROMA 13.			Napol. d'oro	9	14.—
R. I. 5 0[0 c.	95	25.—	C. su Parigi	45	62.—
» per fin.	—	—.—	C. su Londra	115	60.—
R. Ital. 3 0[0	58	—.—	Rend. Aust.	88	80.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	60.—
Banca Gen.	456	—	PARIGI 15.		
Cred. Mob.	552	—.—	Rend. F. 3 0[0	—	—.—
A. Ferr. Mer.	568	—.—	R. .d. 3 0[0	95	12.—
A. S. A. Pia	820	—.—	Rend. 5 0[0	105	10.—
A. S. Immob.	429	—	Rend. ital.	94	—
Parigi a 3 m.	100	25.—	C. su Londra	25	35.—
Londra »	25	24.—	Cons. inglese	94	7/16
BERLINO 13.			Obb. ferr. it.	336	50.—
Mobil.	167	80.—	Camb. ital.	—	—.—
Austriache	107	50.—	Rend. turca	18	52.—
Lombarde	68	20.—	Ban. di Parigi	878	—.—
Rend. Ital.	95	20.—	Ferr. tunis	493	—.—
LONDRA 18			Prestito egiz.	484	—.—
			Pres. spag. est.	75	81.—
Inglese	9[illegible]	1/4	Ban. di scon.	580	—.—
Italiano	92	3/4—	» ottomana	627	50.—
MILANO 13 .	94		Cred. fond.	1292	—.—
Rend. c.	95	55.—	Az. Suez	2407	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 14

Rendita italiana 95.70 sera 95.90
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 88.90
id. id. (arg.) 88.90
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.23 Nap. 8.95

PARIGI 14

Chiusura della sera Ital. 94.80
Marchi 124.04

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.00 pom.	omnibus	» 6.25 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.50 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.30 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 an
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.18 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p
» 6.40 p.	misto	7.32 p.	4.40 p.	misto	» 7.45 p
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 »
» 11.10 ant	misto(*)	» 12.45 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 »
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.38 an
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.19 p
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.16 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 — Da Venezia arrivo 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 ant
« 11.30 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 »
« 2.30 p.	P. Gem	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 1.50 p
« 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 8.20 »

Udine 1890 — Tip. Marco Bardusco